

Giangiuseppe Pili - Giacomo F. Carrus

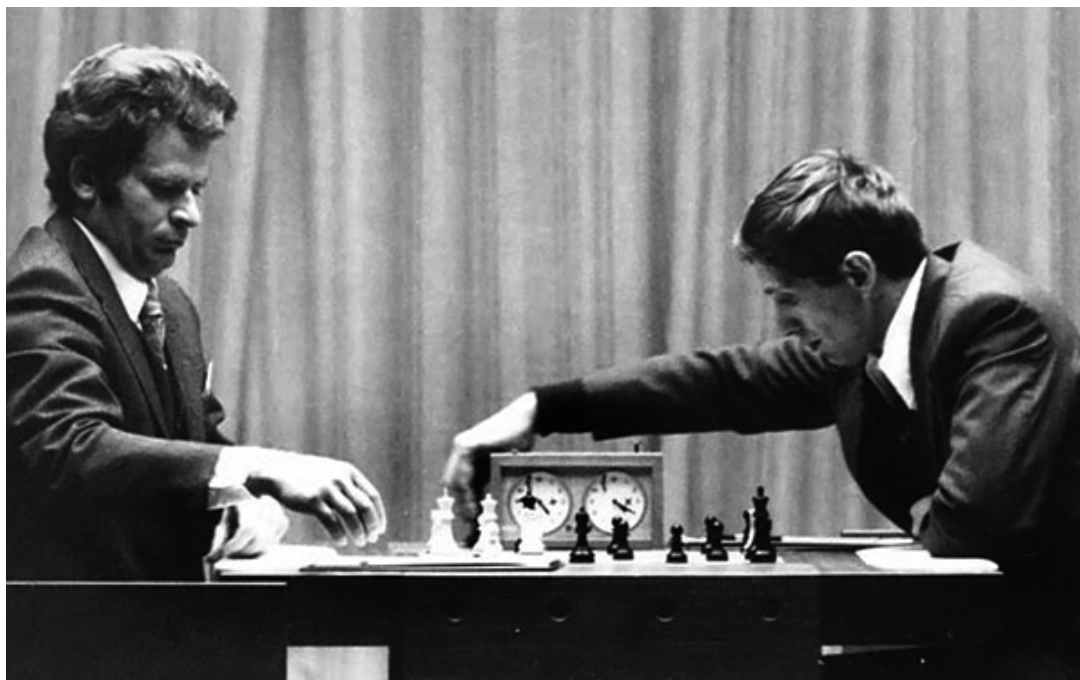
LA GUERRA FREDDA

una guida al più grande confronto del XX secolo

prefazione di Giuseppe Gagliano

con i contributi di
Matteo Bucalossi, Andrea Molinari

SCUOLA FILOSOFICA



LEDUETORRI

Indice

Nota di presentazione	7	§ 2.3 Dalla seconda guerra mondiale alla morte di Stalin	50
Prefazione	12	● Parte III - 1953-1963	63
Introduzione	15	La 'nuclear brinkmanship': il confronto si intensifica	
● Parte I - 1940-1945	23	§ 3.1 MAD: Mutual Assured Destruction	63
Anteguerra e seconda guerra mondiale dal punto di vista della guerra fredda		§ 3.2 Nuclear Brinkmanship	67
§ 1.1 La guerra fredda: un conflitto mondiale non militare per la conquista dell'ordine politico e ideologico globale	23	§ 3.3 L'era della <i>nuclear brinkmanship</i>	68
§ 1.2 Le potenze mondiali tra l'inizio e la fine della seconda guerra mondiale	26	● Intermezzo I	77
§ 1.3 Eventi centrali della seconda guerra mondiale rispetto alla guerra fredda	34	La corsa allo spazio nel contesto della guerra fredda: da von Braun allo scudo spaziale	
● Parte II - 1945-1953	39	§ 1. Von Braun e la V2	78
Il primo periodo del fuoco freddo		§ 2. Gli anni '50: ICBM, Sputnik e Laika	80
§ 2.1 La guerra fredda come prima forma di 'guerra epistemica' della storia	39	§ 3. Gli anni '60: da Gagarin all'Apollo 11	84
§ 2.2 La dottrina Truman ovvero il contenimento del comunismo	42		

§ 4. Gli anni '70 e '80: prime stazioni spaziali, Shuttle e <i>Star Wars</i>	89	§ 4. Di fiasco in fiasco	116
§ 5. I progressi nell'esplorazione del cosmo dopo la guerra fredda	95	§ 5. Vittima o mandante?	118
● Parte IV - 1964-1985 Parola d'ordine: <i>détente</i>	99	§ 6. La partita con i sovietici	119
§ 4.1 <i>Détente</i> e aumento degli arsenali militari	99	● Parte V - 1985-1991 Perestroika!	121
§ 4.2 Il terzo mondo e i problemi della guerra fredda	101	§ 5.1 L'implosione sovietica	121
§ 4.3 <i>Détente</i> o non <i>détente</i> : il dilemma del ventennio di Leonid Brezhnev e la stagnazione	105	§ 5.2 Il dopoguerra fredda	124
● Intermezzo II Le Guerre Stellari di Reagan Breve storia di un doppio bluff vincente	111	§ 5.3 Perestroika, glasnost e il crollo dell'URSS	127
§ 1. La svolta del 23 marzo 1983	112	● Appendice Algerian War: France needs to leave	131
§ 2. Le prime reazioni interne	114	§ 1. Background	131
§ 3. La risposta sovietica	114	§ 2. De Gaulle's options	136
		§ 3. Consequences of the decision	139
		Bibliografia	143
		Autori e curatori	147

Prefazione

È certo difficile in poche battute compendiare i meriti - numerosi e rilevanti - che il saggio degli autori è stato in grado di conseguire. Incominciamo allora ad illustrarli brevemente ponendo la nostra attenzione, in primo luogo, su alcune considerazioni sulla guerra fredda, complessivamente intesa, che riteniamo legittime in sede storiografica.

Gli autori sottolineano come la distensione sia stata uno strumento per aumentare lo spazio di manovra delle due superpotenze e come la guerra fredda abbia accelerato l'integrazione politica ed economica tra gli Stati del mondo. Quanto alle cause della caduta dell'Urss viene correttamente osservato che questa fu determinata da una sempre maggiore richiesta di diritti da parte della società civile e da una situazione economica vicina allo sfacelo. In relazione alla dimensione ideologica della guerra fredda, gli autori evidenziano come la guerra psicologica - accanto alla deterrenza nucleare - abbia svolto un ruolo strategico decisivo. Originale poi risulta il giudizio degli autori, tutt'altro che lusinghiero, sui presunti successi della politica estera di Kennedy che, insieme al suo team, fu in grado di costruire una efficacissima propaganda interna ed esterna a suo favore. Altrettanto in controtendenza - rispetto alla storiografia contemporanea più politicizzata - risulta il ruolo positivo che la deterrenza svolse per il mantenimento della pace rispetto alla propaganda disfattista e irrealistica di un certo tipo di pacifismo.

Accanto a questa dimensione squisitamente storica, il saggio si distingue positivamente dalla corrente letteratura per la particolare attenzione rivolta ad una lettura filosofica-strategica della realtà contemporanea. Ecco allora che il concetto di equilibrio di potenza, la distinzione tra i teatri di guerra dal punto di vista geopolitico o quella tra la Mad e la nuclear brinkmanship, la demarcazione tra la guerra totale e quella nucleare, la lettura clausewtinana del nesso guerra/politica, diventano elementi chiave per leggere le dinamiche della guerra fredda almeno tanto quanto l'enfasi posta sulla dimensione messianica del comunismo rispetto al blocco occidentale.

Ebbene, in un saggio di così ampio respiro, non poteva mancare una ampia esposizione della guerra spaziale che solitamente viene trascurata o marginalizzata dalla saggistica storica e che invece, come correttamente sottolineato dagli autori, ha svolto un ruolo cruciale già a partire dagli anni cinquanta. Se la nascita della moderna corsa agli armamenti spaziali non può che farsi risalire a Von Braun e alla sua competizione con il russo Korolev, l'apice fu raggiunto con la realizzazione dell'ICBM negli anni cinquanta e dello Space Shuttle negli anni ottanta. Quanto al progetto SDI del 1983 voluto dal complesso militare - industriale americano e promosso da Reagan a livello politico-propagandistico, questo svolse un ruolo decisivo - insieme al programma Brilliant Pebbles che costituì un vero e proprio bluff strategico - per logorare politicamente ed economicamente l'Urss.

Infine, a coronamento finale dei saggi del volume, viene presentato un approfondimento relativo alla guerra di Algeria nel quale non solo viene sottolineata la rilevanza strategica della dottrina della contro-insorgenza del colonnello Roger Trinquier per sconfiggere la guerriglia e la guerra psicologica del FNL ma vengono illustrate con chiarezza le scelte politiche compiute da De Gaulle per affrancarsi dal pantano algerino.

Giuseppe Gagliano

Introduzione

La titanica contesa tra USA e URSS, conosciuta come ‘guerra fredda’, ha certamente condizionato l’intera seconda metà del XX secolo e continua ad influenzare ancora oggi, a quasi trent’anni dalla sua fine, lo sviluppo della situazione geopolitica mondiale.

Tuttavia l’Europa, intesa in senso istituzionale e culturale, fatica ancora oggi a studiare e, soprattutto, a conoscere e comprendere a pieno questo fenomeno storico che ha suggellato la perdita di quel ruolo che ha sempre goduto: l’Europa, da padrone incontrastato dei destini del globo dall’età Moderna alla prima età Contemporanea a regione oggetto di contesa di altre più potenti superpotenze. E questa fatica si declina anche attraverso uno scarso interesse generale dei più nei confronti della guerra fredda, incentivato dal basso rilievo ad essa dato dai programmi di studio della scuola dell’obbligo, spesso tendenti a considerare la seconda guerra mondiale il punto terminale della storia dell’Uomo e a trascurare, parzialmente o *in toto*, gli sviluppi successivi. Infatti, secondo alcuni analisti, l’Europa pensa di essere entrata in una fase ‘post-storica’, condizione definita dall’assenza di interesse da parte della popolazione e da parte della politica, di una legittima lotta per l’esistenza, di una difesa di qualsiasi valore culturale ed, eventualmente, degli interessi stessi dei Paesi europei. Questo disinteresse è figlio delle ombre delle due guerre mondiali, del senso di smarrimento degli errori politici

e morali che l'Europa non ha ancora saputo affrontare razionalmente.

Non solo, ma questa cattiva coscienza continua a generare uno scacco perpetuo verso tutto ciò che è seguito alla seconda guerra mondiale. Per questa ragione, l'Europa sembra aver visto nella guerra fredda un evento storico terzo, in cui i destini del mondo, pur essendosi giocati proprio in gran parte nei suoi territori, si contemplano in modo analogo a come un astronomo guarderebbe l'esplosione di una supernova, fenomeno violento, ma lontano, anche per una fervida immaginazione. Ancora oggi, la coscienza collettiva e la società civile sembra contemplare la guerra fredda come un gigantesco complotto, proprio perché l'ingannevolezza del fenomeno comporta anche la totale passività, e quindi assenza di responsabilità, da parte di chi lo guarda. È arrivato il momento di tentare un approccio differente: fornire uno sguardo lucido e pacato su un evento che ancora rimane assai sfuggente, nonostante la sua importanza e la sua lunghezza temporale.

Stante questa situazione deficitaria dell'evento all'interno della memoria storica europea, quest'opera si propone di fornire una visione generale dell'insieme delle caratteristiche salienti e degli avvenimenti che ne hanno caratterizzato il corso, nonché degli interessi e delle ambizioni che hanno mosso i due grandi attori della vicenda in questione, USA e URSS. Abbiamo pensato che bisognasse tentare di fornire un resoconto storicamente accurato, volto soprattutto a incuriosire e appassionare il lettore, più che fornire un'opera specialistica: l'obiettivo è illustrare la guerra fredda per vincere almeno una parte degli infiniti pregiudizi comuni, laddove la guerra fredda è ancora un evento abbastanza recente da consentire una percezione comune e comunque viva nei lettori, quasi tutti probabilmente nati durante la guerra fredda. Gli autori hanno lavorato con quest'idea comune, convinti del fatto che si possa fornire un'immagine di insieme, utile ma non pedante, di un evento che è bene considerare per comprendere meglio il presente e, possibilmente, il futuro che ci attende.

Il retroterra culturale degli autori è assai diverso, ma questo ci sembra essere stato un valore aggiunto proprio per la natura del progetto. Il nostro auspicio si fonda sulla speranza che questo lavoro possa raggiungere e soddisfare chiunque voglia acquisire o consolidare una conoscenza di base della guerra fredda. Per tale ragione, non abbiamo la pretesa né di esaurire l'argomento, né di fornire una panoramica estremamente dettagliata di esso. L'intento è, invece, quello di restituire un'immagine possibile, da approfondire ed eventualmente porre sotto un attento giudizio critico, della 'macro-storia' della guerra fredda.

Certamente non è questo il primo libro scritto sull'argomento. La bibliografia riguardo la guerra fredda è quanto mai vasta e ricca e spazia da grandi storie generali dell'intero periodo in questione ad opere specializzate in tutte le sue numerosissime sfaccettature. E tuttavia, nella maggioranza dei casi, si tratta di opere strettamente storiche, specialistiche, spesso più adatte agli addetti ai lavori che non ad un pubblico colto ma digiuno circa la vicenda in questione. Non solo, ma assai spesso assistiamo sempre di più ad una sorta di cultura tecnica che ha la pretesa di parlare a se stessa, oppure al suo opposto, una elaborazione sin troppo rozza di una cultura popolare che rinuncia a qualsiasi dialogo con i fondamenti legittimi di una divulgazione colta ma non irritante nella sua tipica autoreferenzialità. Entrambi gli estremi ci sembrano due scogli da evitare, perché l'obiettivo deve essere quello di invitare alla riflessione critica e non quello di voler insegnare *ex bruto* qualcosa che poi rimane interessante solo per chi scrive. Inoltre la vastità della bibliografia sopra citata è tale che può risultare ostico orientarsi in maniera chiara al suo interno se non si hanno già delle conoscenze tali da fornire delle coordinate di base per muoversi in tal senso.

Può dunque sorgere il bisogno nel lettore non specializzato ma curioso di qualcosa che lo accompagni nell'effettuare il primo passo, una guida che esponga a grandi linee la storia della guerra fredda e contenga i dati fondamentali per permettere allo stesso lettore di poter, eventualmente, proseguire il percorso nella conoscenza di questo importante evento con maggiore autonomia e cognizione di causa. È questo l'ideale che ha dato forma alla struttura e ai contenuti di quest'opera, concepita all'interno dell'universo, delle esperienze e degli ideali del blog, www.scuolafilosofica.com uno dei maggiori siti del suo genere in Italia. Tre dei quattro autori sono infatti parte del progetto del blog e ricoprono ruoli differenti, ma essenziali. Giangiuseppe Pili è dottore di ricerca in filosofia all'Università Vita-Salute San Raffaele, fondatore del sito, e autore di diverse opere sulla guerra. Giacomo Carrus, co-curatore dell'opera insieme a Pili, è articolista per il blog, sta portando avanti ricerche storiche ed è da sempre appassionato della storia militare. Matteo Bucalossi, anch'egli articolista del blog, studia alla Georgetown University di Washington e si interessa di sicurezza e strategia. Dalla reciproca amicizia, convergenza di idee e consolidate pratiche di lavoro, abbiamo quindi deciso di provare qualcosa di nuovo, ma che fosse l'ideale prosecuzione del nostro percorso. E anche solo per questo speriamo di essere riusciti nei nostri intenti. Un ulteriore, preziosissimo, contributo all'opera è venuto da Andrea

Molinari, storico, membro della Società Italiana Storia Militare (SISM) e già autore di numerosi articoli sulla storia militare.

Per raggiungere questo obiettivo si è deciso di articolare il lavoro in maniera che, pur essendo di mole contenuta, possa comunque definirsi completo. Questo sia sul piano della semplice narrazione degli eventi salienti che sul piano dell'analisi della guerra fredda in generale e delle logiche che hanno spinto i principali attori nello sviluppo delle proprie linee di azione.

Inoltre la ricerca di un livello di completezza quanto più accurato possibile, nei limiti dell'intento su cui si fonda quest'opera, si è esplicitata anche attraverso l'aggiunta di due parti sussidiarie incentrate su elementi storici più specifici collegati in maniera più o meno diretta con la guerra fredda, vale a dire la competizione tra USA e URSS per la conquista dello spazio e un evento emblematico delle vicende storiche legate all'emancipazione dei paesi del Terzo Mondo (per nulla estranei alla contesa tra le due superpotenze, come avrà modo di constatare il lettore) come la guerra franco-algerina.

Il lavoro si articola in quattro parti. Nella prima parte Giangiuseppe Pili tratta della storia generale della guerra fredda in cinque capitoli. Ogni capitolo prende in esame un determinato periodo storico della vicenda scandendola cronologicamente dal punto di vista logico a seconda dei grandi processi che ne hanno via via dominato l'evoluzione attraverso i vari gradi di incubazione, nascita, sviluppo, maturazione e termine. All'interno di ogni capitolo si cerca nella prima parte di esaminare e analizzare i temi principali del periodo in questione di modo che il lettore possa comprendere al meglio ciò che sarà l'effettivo svolgimento degli eventi storici, trattato nella seconda parte del capitolo stesso.

Si parte con la ricerca del germe della successiva contrapposizione tra blocco occidentale e blocco orientale nell'evoluzione del secondo conflitto mondiale. Pur essendo USA e URSS alleati in quello che è ricordato come il più feroce conflitto della storia umana, si delineano due visioni antitetiche circa la condotta della guerra e, soprattutto, circa la futura sistemazione geopolitica post-bellica determinate dalle sostanziali differenze esistenti tra il sistema capitalistico occidentale e il sistema comunista sovietico. Gli obiettivi concorrenti delle due potenze si delineano in maniera via via più netta nel corso dei principali summit delle potenze alleate e la competizione si concretizza al punto che gli ultimi mesi di guerra saranno caratterizzati da una vera e propria corsa all'occupazione della Germania, ormai incapace di ribaltare le sorti del conflitto.

Il secondo capitolo si apre con la definizione della guerra fredda come prima forma di 'guerra epistemica' della storia per poi riprendere il filo della narrazione storica affrontando grosso modo il primo decennio del secondo dopoguerra. Citando le parole di Winston Churchill, dopo la chiusura del conflitto, conclusosi con la capitolazione del Giappone a seguito dell'esplosione di due ordigni nucleari americani sul suo suolo, "da Stettino nel Baltico a Trieste nell'Adriatico una cortina di ferro è scesa sul continente [europeo]". E in effetti la massima avanzata delle truppe alleate da ovest e sovietiche da est fisserà il confine tra il blocco orientale sovietico e il blocco occidentale anglo-americano che rimarrà pressoché invariato fino al crollo dell'URSS.

La MAD (mutua distruzione assicurata) apre il terzo capitolo. Fu questo un concetto alla base della sostanziale pace tra USA e URSS che caratterizzò l'intero corso della guerra fredda, appendice politica della quale fu la politica del rischio nucleare calcolato. Il capitolo si occupa del decennio '53-63 che vede in Unione Sovietica la leadership incontrastata di Nikita Kruscev. Questo singolare personaggio denuncerà la dura politica repressiva staliniana ma ciò non comporterà un ammorbidimento del controllo sovietico sull'Europa dell'est. Inoltre nei primi anni '60 gli USA iniziano ad impegnarsi, inizialmente in maniera indiretta, in seguito con l'invio di contingenti via via più numerosi, in quella che sarà il più duro conflitto del secondo dopoguerra, la guerra del Vietnam.

Il quarto capitolo inizia all'insegna della distensione dei rapporti tra USA e URSS che fa seguito alla fine dell'era Kruscev in favore di Leonid Brezhnev. La distensione si esplica soprattutto attraverso la firma di trattati bilaterali tra i due rivali volti alla limitazione degli arsenali strategici nucleari. Tuttavia la contesa prosegue in numerosi teatri mondiali tra cui il Vietnam e l'Afghanistan. In generale il Terzo Mondo non rimane estraneo al clima di tensione e le vicissitudini di numerose regioni del globo, un tempo colonie e ora più o meno indipendenti, sono spesso condizionate dall'intervento, diretto e non, delle due superpotenze.

Ultimo atto della guerra fredda. Nel 1985 le redini dell'Unione Sovietica passano nelle mani di Mikhail Gorbaciov che tenterà di svecchiare il sistema socio-economico sovietico attraverso un programma di ampie riforme. Ma *perestroika* e *glasnost* non basteranno a cambiare il destino dell'URSS, anzi saranno proprio il propulsore di una liberazione di forze che diverranno impossibili da dominare. La guerra fredda termina nell'agosto del 1991 con la scomparsa dell'Unione Sovietica.

Il secondo contributo, inserito tra il terzo e il quarto capitolo della parte

generale di storia della guerra fredda, porta la firma di Giacomo Carrus che tratta un aspetto specifico della guerra fredda, la corsa allo spazio. È questo un aspetto che mostra su quanti piani diversi fossero in competizione le due superpotenze (piano militare, tecnologico, economico, propagandistico), piani tutti fortemente interconnessi di modo che la corsa allo spazio ne rappresenta una sintesi ideale.

Con l'acquisizione delle competenze tecnologiche naziste al termine del secondo conflitto mondiale, USA e URSS lavorano allo sviluppo di missili in grado di raggiungere lo spazio orbitale. La contesa si allarga dunque al di là dell'atmosfera terrestre e, nello sforzo di sconfiggere l'avversario sul piano del prestigio nazionale, ma anche di sviluppare sistemi d'arma in grado di raggiungere qualunque punto sulla superficie terrestre, le due superpotenze raggiungono nel corso dei primi 25 anni del dopoguerra traguardi fino ad allora inimmaginabili per la civiltà umana: nel 1957 il sovietico Sputnik 1 è il primo satellite artificiale mandato in orbita e nel 1961 è la volta del ben più clamoroso invio del primo uomo nello spazio, il russo Yuri Gagarin. Si intensifica allo stesso tempo la produzione di missili vettori sempre più efficienti in grado di trasportare testate nucleari di potenza spaventosa. L'iniziale svantaggio statunitense viene colmato e nel 1969 la NASA è in grado di organizzare ed effettuare con successo la prima missione lunare della storia. Gli anni '70 e '80 saranno gli anni delle grandi stazioni spaziali e degli Space Shuttle, nonché del più ambizioso (e di discutibile realizzazione) progetto militare statunitense: la *Strategic Defense Initiative*, meglio conosciuta come scudo spaziale. Col termine della guerra fredda l'esplorazione spaziale prosegue e si arricchisce di altri attori che si affiancano alle due superpotenze: su tutti Cina e Unione Europea.

Un terzo contributo, di Andrea Molinari, si inserisce tra il quarto e il quinto capitolo del contributo di Pili, approfondendo l'argomento della *Strategic Defense Initiative*. La spregiudicata scelta del presidente americano Ronald Reagan di rompere l'equilibrio ormai consolidato della MAD attraverso lo sviluppo di un complesso e, per certi versi, fantascientifico sistema di difesa contro l'arsenale nucleare sovietico, se da una parte causò notevoli perplessità negli USA, provocò ben altre reazioni in campo sovietico. Preoccupati di una nuova sfida potenzialmente letale nei confronti delle risorse economiche dell'URSS, che pure fino a quel momento era stata una formidabile avversaria del colosso americano, i vertici sovietici si ritrovarono in seria difficoltà. Pur subodorando la possibilità di un enorme bluff da parte di Reagan, il rischio di non

arginare un eventuale prossimo vantaggio militare statunitense che si sarebbe potuto rivelare incolmabile costrinse l'URSS a correre ai ripari attraverso lo studio di costosissime contromisure militari rivelatesi ben presto inattuabili. Il risultato fu l'accelerazione del tracollo economico sovietico e la clamorosa vittoria diplomatico-strategica dell'amministrazione Reagan.

In chiusura il contributo in lingua inglese di Matteo Bucalossi. L'argomento trattato, il conflitto in Algeria tra il Fronte di Liberazione Nazionale e le Forze Armate francesi tra il '54 e il '62, non è strettamente collegato con la guerra fredda ma risulta interessante come modello di guerra di emancipazione di una nazione del Terzo Mondo sotto certi aspetti analoga, con le dovute ed evidenti differenze, a conflitti affrontati in precedenza come la guerra in Vietnam. Risulta inoltre emblematica di un processo già messo in evidenza da Pili nel suo contributo, vale a dire la definitiva perdita di controllo degli ex grandi imperi europei sulle loro colonie, talvolta non accettata se non dopo sanguinosi conflitti come nel caso della guerra franco-algerina. Bucalossi si concentra in particolar modo sulle modalità di condotta del conflitto da parte dei vertici militari francesi, stretti tra la tenacia del FLN e l'intransigenza dei *pieds noirs*. Il risultato sarà l'isolamento diplomatico della Francia nonché la gravissima perdita di appoggio popolare nei confronti della prosecuzione della guerra. Il presidente francese Charles De Gaulle non potrà far altro che accettare la perdita di ciò che una volta era stato considerato territorio metropolitano francese, suggellata dal referendum sull'indipendenza in Algeria del 1° luglio 1962 che decretò quasi all'unanimità la vittoria degli indipendentisti.

Quest'opera, dunque, è simile ad una guida turistica vecchia maniera. Essa si presenta priva di orpelli ma non rinuncia a stimolare la curiosità, senza dimenticare che il viaggiatore ha una sua cultura e una sua intelligenza che sono i suoi strumenti imprescindibili per orientarsi. Una guida, dunque, non è nient'altro che un facilitatore e una potenziale estensione del lettore stesso. Essa non pretende di esaurire alcun argomento, ma di indicare le direzioni principali grazie alle quali l'autonomia del lettore non ne sarà in alcun modo svantaggiata e, al contrario, trovi nuovi sentieri, vie e strade attraverso cui potrà in seguito approfondire quel che gli serve e scartare ciò che non rientra nei suoi interessi.

Parte I

1940-1945

Anteguerra e seconda guerra mondiale dal punto di vista della guerra fredda

● 1.1 La guerra fredda: un conflitto mondiale non militare per la conquista dell'ordine politico e ideologico globale

La guerra fredda è un evento storico peculiare sotto ogni punto di vista. Innanzi tutto, esso è caratterizzato dal fatto che è stata una guerra che non è mai stata combattuta, almeno nel senso intuitivo e convenzionale della parola 'guerra'.

Il confronto USA-URSS è stato per lo più non combattuto mediante l'uso di grandi o piccole compagini militari, per quanto gli eserciti e gli armamenti non siano mai stati così importanti. Sicché mai quanto nella guerra fredda la logica clausewitziana, secondo cui la guerra è asservita totalmente al potere politico, risulta una corretta chiave interpretativa. D'altra parte, la guerra fredda è stato un confronto eminentemente politico-ideologico tra *stati* o, al massimo, *imperi*, che sono principalmente degli assembramenti di più nazioni. Sicché la guerra fredda è stata dominata dagli armamenti *sempre e comunque in funzione della politica degli stati* che li utilizzavano.

Si può dire che la guerra fredda sia stata una non guerra (e quindi una pace relativa) per almeno due motivi principali. La prima ragione consiste nel fatto che i principali armamenti delle due superpotenze mondiali, USA e URSS, non sono stati impiegati proprio perché